LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Data 19-06-2007
Pagina XXVII
Foglio 1

www.ecostampa.it

CHE AMBIENTE FA

Dalla caverna alla casa ecologica

di GIORGIO NEBBIA

L'economia è attraversata da un continuo flusso di materiali: alimenti, carburanti, macchine, metalli, prodotti chimici, tessuti, carta, cemento e manufatti vari (in Italia circa 600 milioni di tonnellate all'anno) e acqua (in Italia circa 40.000 milioni di tonnellate all'anno) che passano da un settore economico all'altro, dall'agricoltura all'industria, alle fabbriche, alle centrali elettriche, alle raffinerie di petrolio eccetera, e poi da ciascun settore ai negozi. Ma se si guarda bene tutti i materiali utili finiscono, direttamente o indirettamente, in una miriade di piccoli ecosistemi che possono essere indicati col nome di «case». Fra prime e seconde case in Italia ci sono una quarantina di milioni di unità che vanno dai piccoli appartamenti delle città, alle fattorie, alle case di vacanza, alle grandi ville lussuose, per finire alle baracche di cartone e lamiera in cui si rifugiano tanti quasi invisibili poveri o poverissimi. Molte case e la reale dimensione di molte altre, sono ignote ai catasti e al fisco. A ben guardare i quasi quaranta milioni di autoveicoli che circolano per le strade non sono altro che estensioni, all'esterno, delle case, pezzi mobili della casa che, la notte, rientrano nelle autorimesse di casa (o nei parcheggi), più o meno come fanno i loro proprietari.

LE SOLUZIONI DEL PASSATO La casa, come sede di «consumi» di merci e come generatrice di rifiuti urbani, come vero e proprio «ecosistema artificiale», ha ricevuto finora troppo poca attenzione. Si dice, ma sempre con grande cautela, che si deve (dovrebbe) consumare meno benzina o gasolio perché il petrolio potrebbe esaurirsi, meno acqua perché l'erogazione delle sorgenti potrebbe diminuire, ma nello stesso tempo si moltiplicano i condizionatori d'aria perché bisogna pur dormire di notte quando fa tanto caldo, e gli elettrodomestici che pure «succhiano» grandi quantità di energia. Comunque a ciascun buon consiglio non fanno riscontro adeguati studi sui flussi di materia e di energia nell'ecologia della casa. Tanto per dare un ordine di grandezza, una ricerca dell'Università di Bari ha indicato che una casa abitata da tre persone assorbe, ogni anno, da quattro a cinque mila chilogrammi di alimenti, compresi gli scarti, gli imballaggi eccetera, da 4 a 8 mila chilogrammi di combustibili per riscaldamento e per i trasporti, alcune centinaia di tonnellate di acqua (che finiscono tutte nelle fogne e poi nei fiumi e nel mare) e genera da mille a duemila chilogrammi all'anno di rifiuti solidi di vario tipo.

Per capire qualcosa meglio dell'ecosistema casa e per capire come razionalizzare i consumi e diminuire i flussi di materiali è bene, anche in questo caso, imparare dalla storia e ai lettori interessati e curiosi raccomando il libro del prof. Federico Butera del Politecnico di Milano intitolato «Dalla caverna alla casa ecologica. Storia del confort e dell'energia», pubblicato dalle Edizioni Ambiente di Milano. Il libro segue e descrive l'evoluzione degli strumenti di vita domestica dai tempi più antichi ad oggi. Si vede così che ci sono state nel passato molte soluzioni tecniche dimenticate che permettevano di avere gli stessi servizi domestici, lo stesso o addirittura un migliore confort, con minori consumi di energia e di acqua. A mano a mano che il petrolio o l'acqua venivano a costare «poco» e apparivano abbondanti, le soluzioni che erano state pensate per risparmiare, cioè per fare migliore uso di questi beni sono state abbandonate e devono essere riscoperte adesso.

LA LUNGA NOTTE DEL MEDIOEVO Il capitolo sulla casa romana mostra che le abitazioni delle classi agiate disponevano di adatta illuminazione, di riscaldamento invernale e di ventilazione estiva, di bagni privati e pubblici. Forse i proletari non stavano altrettanto bene, anche se i governanti avevano cura (almeno nelle città più importanti) di predisporre acquedotti e fognature. Dopo la lunga notte del Medioevo (che sotto alcuni aspetti ambientali non era poi tanto notte), agli inizi dell'Ottocento alcune città, almeno le più grandi, furono dotate di impianti di illuminazione che utilizzavano il gas di distillazione del carbone. Il gas, detto «di città», arrivò presto anche nelle case private come fonte di illuminazione e per uso di cucina, sostituendo la carbonella, il carbone di legna che peraltro si usava in cucina ancora quando ero ragazzo io. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento l'elettricità, prodotta in centrali idroelettriche, portò la «luce elettrica» nelle strade urbane e nelle case e calore a uso domestico in cucina e per riscaldamento.

L'altro passo rivoluzionario per la vita domestica fu rappresentato dal freddo; prima dell'arrivo dei frigoriferi elettrici gli alimenti si conservavano con il ghiaccio fabbricato nelle fabbriche del ghiaccio e portato a casa in blocchi che venivano spezzettati a mano e tenuti in recipienti isolati. Il risparmio energetico era già praticato. Ogni diligente massaia aveva in casa una specie di armadietto, con le pareti interne imbottite di panno poroso isolante, entro cui venivano posti, a volta a volta, i recipienti contenenti alimenti freddi o alimenti caldi che tali restavano per molte ore.

E prima degli scaldabagno elettrici, in molte case l'acqua per il bagno veniva scaldata con un ingegnoso sistema di riscaldamento a legna con recupero del calore dei fumi e con un consumo di energia, per ogni bagno, inferiore a quello degli attuali scaldabagno elettrici. Tanto che, per risparmiare, si sta tornando al riscaldamento a gas. Per farla breve, la lettura del libro del prof. Butera non solo fa tornare alla mente dei meno giovani aspetti visti e dimenticati della energetica domestica, ma può stimolare molti lettori giovani a riscoprire soluzioni che, al loro tempo, erano state «furbe» e che sono oggi suscettibili di nuova utilizzazione, «ecologica», appunto, come dice il titolo del libro.

032825

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.